



# SULL'IMMIGRAZIONE

di Pier Gianni Prosperini Consigliere Regionale di A.N.

Partiamo dal presupposto che l'immigrazione va, innanzitutto, contro l'ordine naturale e provvidenziale delle cose che può essere riassunto nel biblico motto eterno ed immutabile: "Ogni popolo ha la sua terra, ogni terra ha il suo popolo". Sintetizzato dai vecchi saggi lombardi nel detto universalmente noto in "Mogli e buoi dei Paesi tuoi".

Nei secoli scorsi anche l'operoso ed energico popolo italiano iniziò una migrazione di interi villaggi, paesi e regioni, su richiesta e controllo dei paesi poveri di braccia e ricchi di risorse.

Operai, artigiani, contadini, in ogni caso sempre abili lavoratori, partirono per il Nord Europa, l'Australia e le Americhe, ricchi di quel bagaglio di civiltà, di saggezza, di cultura, di abilità e di operosità che primo tra tutti il popolo italiano aveva ed ha.

Mezzo mondo fu per così dire "colonizzato" e, diciamo così, francamente ricivilizzato da una moltitudine di formiche operose che insegnarono l'arte, la cultura, la civiltà e il lavoro, sempre nell'ossequenza alle leggi dei Paesi ospitanti.

Prova ne sia che mai in nessun paese al mondo dagli altipiani abissini alle pampas argentine, dal deserto australiano ai ghiacci dell'Alaska si ebbero problemi etnici, razziali o religiosi per colpa nostra.

Attualmente, però e purtroppo, il nostro Paese vive un momento di profonda contraddizione: il più aperto e cordiale paese è pervaso da timori e paure tali da essere additato come razzista dal verminaio schiavista e catto-comunista che nella penisola purtroppo alligna.

E' inutile, ma lo facciamo lo stesso per puro amore della didattica, spiegare al pattume di sinistra che le razze non esistono, che esistono i popoli e che al massimo si può parlare di grossolane aggregazioni di gruppi umani aventi alcuni caratteri morfologici che li differenziano dagli altri (tipo euroide, australoide, mongoloide e negroide).

Quindi il concetto di razza è inesistente e l'eventuale accusa di razzismo è solo nei cervelli bacati, vuoti e stupidamente crudeli dei nipotini di Stalin, Polpot & C. coadiuvati da qualche "Dossettiano" nostrano.

Prendiamo il caso emblematico delle grandi migrazioni che stiamo vivendo e subendo. Sono fenomeni che hanno un'origine lontana, quasi sicuramente pilotati da potentati economici e politici che hanno l'obiettivo di distruggere le identità etniche europee per creare un totale miscuglio di razze e culture che annientino le sovranità nazionali e accrescano i loro non sempre leciti profitti.

Questa strategia è figlia delle ideologie di sinistra, da sempre egualitariste e di conseguenza anti nazionali.

E' una strategia che soddisfa anche certe strutture para-clericali ormai unite ai marxisti dal bisogno di gestire masse indigenti sia come clienti politici che come bisogni pseudo sociali che servono ad attirare finanziamenti e risorse apparentemente utilizzati con l'allettante e generosa (quanto mistificante) dicitura della solidarietà e del "non profit", che a qualcuno profitta, eccome! e che porta benefici (economici) solo ai soliti noti.

In Italia la sinistra ha dato il meglio di sé: fiumi d'immigrazione clandestina "calamitati" verso l'Italia dal buonismo catto-comunista che dava dell'Italia l'immagine di "Paese aperto" - dicono loro - di "ventre molle" diciamo noi.

Noi non vogliamo che sia così: noi crediamo che lo Stato abbia il dovere di difendere i suoi cittadini da flussi migratori esorbitanti e spesso torbidi, che lo Stato debba decidere chi come e quanti far entrare nel suo territorio.

Noi poi diciamo che deve essere la Regione, che ha la conoscenza del suo territorio, ad avere questa competenza.

Soprattutto ed in particolar modo questo vale per la Lombardia. Infatti se sul territorio nazionale vi è una percentuale di immigrati del 4 % in Lombardia abbiamo il 11-13 %.

Nelle Scuole del Sud la presenza di bambini extracomunitari è dello 0,8 % in Lombardia, Milano e Brescia è del 10-12 %, 20 % e 40%.

Ma oggi il problema della clandestinità si interseca drammaticamente con quello del terrorismo islamico che attraverso l'immigrazione clandestina irradia i suoi emissari in casa nostra.

Per l'Islam, soprattutto per quello fondamentalista, noi siamo e saremo sempre il nemico da conquistare, da convertire o da abbattere.

Per costoro noi siamo e saremo sempre gli impuri.

Per l'Islam Stato e Religione sono un insieme inscindibile: le regole del Corano vanno seguite alla lettera anche se hanno 1500 anni e, pertanto, è difficilissima l'integrazione dei mussulmani per la loro pervicace volontà di rimanere solidamente attaccati alle loro leggi e regole anche se contrastano con la nostra Costituzione: burqa, chador, taglio delle mani, infibulazione, decapitazione e terrorismo.

A quelli di noi che dicono che esiste un Islam moderato e dialogante rispondiamo: magari! Ma dov'è? Se c'è batta un colpo e si faccia vedere, sentire. Non è sufficiente scrivere che sono nostri fratelli e che vogliono la pace, vorremmo che gli Imam di Viale Jenner, di Via Quaranta, di Viale Padova a Milano, quelli di Torino, di Cremona ecc. invece di inneggiare, fomentare, indottrinare e finanziare la Jihad con i suoi terroristi, con gli elogi agli uomini bomba suicidi, vorremmo, dicevamo, che dessero alla polizia l'elenco dei terroristi, allievi terroristi, paraterroristi che trovano confortevole alloggio e protezione presso di loro. Questi sono i fatti che vorremmo vedere dall'Islam moderato, di parole ne abbiamo sentite fin troppe.

E' di questi giorni la notizia che molti Imam arabi e palestinesi in inglese si dicono contrari agli atti terroristici e in arabo difendono gli attentatori, pregano per loro, chiedono al popolo di emularli e li indicano come eroi.

Perché se è vero che non tutti i mussulmani sono terroristi è purtroppo verissimo, certificato e attuale che tutti i responsabili delle ultime stragi più efferate sono mussulmani.

La libertà di culto è nel DNA di AN: ma noi parliamo di libertà di culto, non di libertà di terrorismo!

AN vuole che tutti coloro che vivono in Italia rispettino leggi e regole del nostro Paese, senza differenze, senza eccezioni.

In Italia vivono persone di tutte le religioni e non hanno mai avuto problemi: solo l'Islam li ha. Vuol dire che il problema è in loro, non in noi.

Si dicono minacciati e minacciano, si dicono ghettizzati e prevaricano.

Ricordiamoci sempre ciò che disse un loro Imam: con le Vostre leggi Vi conquisteremo, con le nostre leggi Vi distruggeremo.

Ed AN, dunque propone con fermezza la sua posizione su clandestinità e terrorismo

### **CLANDESTINITA' = REATO PENALE**

Vogliamo l'istituzione dei reati penali di "ingresso clandestino" nel nostro Paese e di "permanenza in clandestinità" punibili da 1 a 4 anni con arresto obbligatorio, commutabile in espulsione immediata.

Chiediamo dunque di ripartire dal concetto di "lampante illegalità originaria" considerando subito l'ingresso clandestino un "delitto" e non una contravvenzione.

I popoli in difficoltà tra l'altro vanno aiutati a casa loro, non trascinati qui per vivere nelle aree dimesse, preda della malavita (come ha sempre fatto la sinistra). Ciò, oltre ad alleviare le tensioni sociali, ci costerebbe molto meno.

Per quanto riguarda il terrorismo islamico chiediamo una revisione delle leggi, anche la possibilità di "leggi speciali" che valgano esclusivamente per il terrorismo islamico, sulla scia di quanto hanno fatto USA e Gran Bretagna.

La minaccia del terrorismo islamico è assolutamente nuova e va affrontata in maniera nuova. Se le vecchie leggi non sono efficaci, si integrino velocemente.

Dovrebbe farlo l'Europa: se Bruxelles non adotta provvedimenti urgenti, lo faccia il governo italiano dimostrando concretezza e lungimiranza.

Bisogna che le leggi prevedano anche espulsioni di "indesiderati", intercettazioni telefoniche, controlli nei luoghi sospetti di terrorismo.

Attualmente le prove di "intelligence" non valgono in fase di dibattito. Ciò significa che, ad esempio, se i servizi segnalano che una moschea o un centro islamico sono "pericolosi per la sicurezza nazionale" attualmente non si può ordinarne la chiusura. Sono pertanto necessarie procedure d'emergenza per fronteggiare questo drammatico "stato di emergenza terrorismo islamico".

Ecco dunque la nostra linea ferma e precisa nella lotta alla clandestinità ed al terrorismo islamico.

Per concludere, un accenno alla proposta di voto agli immigrati: abbiamo compreso che l'intenzione dell'On. Fini che nella sua proposta ha effettivamente inserito "paletti" severi e precisi di demarcazione tra "aventi" e "non aventi" diritto era quella di facilitare l'"integrazione" (tanto auspicata quanto molto spesso improbabile), ma qui al Nord è inopportuno e prematuro parlarne. Voto ai cittadini italiani, cittadinanza dopo i 10 anni: c'è già una legge. Non è così urgente modificarla.